

Il tabarchino

Erica Autelli (Innsbruck, Sassari) e Marco Caria (Sassari)*

Abstract

The present contribution aims at illustrating the complex history of Tabarchin, a diatopic variety spoken in the Sulcis Archipelago, both in Carloforte and Calasetta, brought to the area by Genoese people (mostly from Pegli) who settled in Tabarca in Tunisia mainly for coral fishing. Secondly, the main vowel and consonantic phonemes and some morphosyntactic and semantic features of Tabarchin will be shown, illustrating at the same time the shared spelling proposed in 2001. Finally, the last section will announce the most significant projects for the dissemination of Tabarchin, a historical minority variety unfortunately not recognised by the national law 482/1999.

1 Lo stato e la storia del tabarchino

Il tabarchino era stato tradizionalmente definito una varietà ligure (cf. ad es. Bottiglioni 1928): le varietà liguri vengono di norma fatte rientrare nelle varietà galloitaliche (cf. ad es. Toso 2002a). Più recentemente, in virtù delle peculiarità che lo contraddistinguono, il tabarchino viene annoverato tra le cosiddette “eteroglossie interne” (Oriolet/Toso 2005) disconosciute dalla legislazione minoritaria (cf. ibid. 48) malgrado mostri una complessa evoluzione storica e una peculiare fisionomia sociolinguistica.¹ A questo proposito Toso (2003a: 15) parla di “discriminazione” e di una scelta arbitraria su come sono stati selezionati e privilegiati determinati idiomi dalla legge 482/1999 (cf. Toso 2008: 8 e Autelli/Caria 2024: 69). A differenza del ligure, termine ombrello che copre diverse varietà diatopiche, dichiarato “definitely endangered” dall’UNESCO (1995–2010), il tabarchino mostra una notevole vitalità e gode di un elevato prestigio.²

* E. Autelli (Universität Innsbruck e Università degli Studi di Sassari) ringrazia l’Austrian Science Fund (FWF), che ha reso possibile questa ricerca tramite il finanziamento dei progetti GEPHRAS [P 31321-G30] e GEPHRAS2 [P 33303-G]. Per quanto riguarda Marco Caria (Università degli Studi di Sassari), il presente contributo si inserisce nel PRIN 2022 Settore ERC SH4 “Contact-induced language change: perspectives from the minority languages in the Italian linguistic space” Codice Progetto MUR 20224RFY93 - CUP: J53D23007810006, responsabile scientifico dell’unità locale dell’Università degli Studi di Sassari Prof. Lorenzo Devilla. Nel presente articolo, E. Autelli è l’autrice responsabile dei paragrafi 1–3.6.; M. Caria delle sezioni 4–5.

¹ Molti aspetti non sono del tutto chiari ancora oggi (cf. Toso 2003a: 80); una delle ragioni è che i materiali sono sparsi in giro per il mondo (cf. anche Bitossi 1997).

² Per approfondimenti sulle eteroglossie interne si rimanda in particolare a Oriolet/Toso (2005).

Ma chi sono i Tabarchini? Toso, il più autorevole studioso di tale comunità e della sua lingua,³ li definisce “l’eredità più consistente e significativa della presenza genovese del Mediterraneo” (citazione riportata in Ubaldi 2021). Dal punto di vista geografico, ci si riferisce ai Tabarchini indicando gli abitanti di due isole dell’Arcipelago del Sulcis nella Sardegna meridionale: si ritrovano insediamenti sia a Carloforte (detto “U Pàize”) sia a Calasetta (detta “Câdesédda”) (cf. Toso 2012: 121–122).

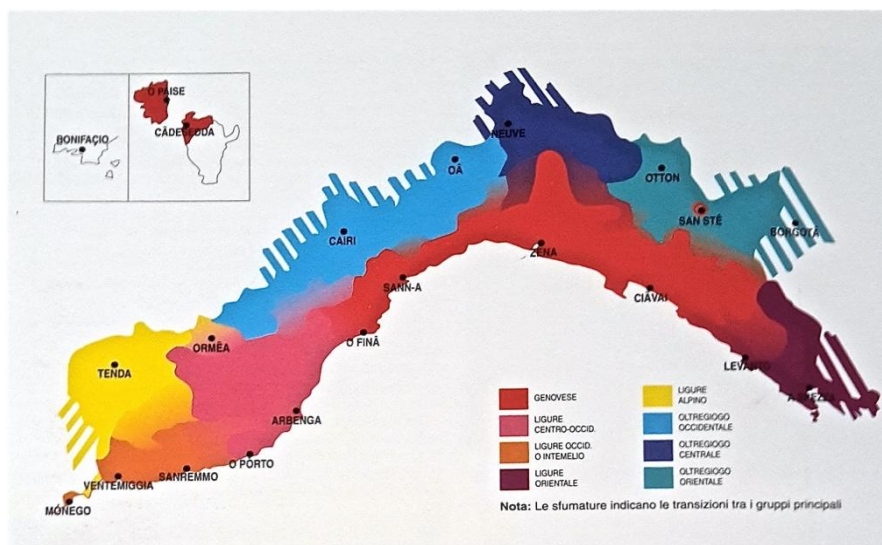


Immagine 1: le zone in cui si parla ligure secondo Toso (1998: 24), incl. Carloforte e Calasetta

Per comprendere meglio l’origine del nome bisogna risalire a un insediamento di Genovesi⁴ provenienti principalmente da Pegli (cf. Puggioni 1967: 41) e da zone limitrofe (cf. Sitzia 1998: 19) sull’isola tunisina di Tabarca nella prima metà del XVI sec. (cf. Toso 2003a: 79), verso il

³ Il Professor Fiorenzo Toso, tristemente mancato nel settembre 2022, rappresenta uno dei maggiori esperti sul tema; egli ha sostenuto il tabarchino dalla sua tesi di dottorato, premiata anche dall’Alto Adige, *Il tabarchino. Strutture, evoluzione storica, aspetti sociolinguistici* (tesi discussa nel 2001 presso l’Università di Perugia, pubblicata poi nel 2004, cf. Toso 2004b), operando in collaborazione con il Centro Internazionale sul Plurilinguismo dell’Università di Udine (si ricorda in particolare un convegno nel 2000 organizzato con il Professor Vincenzo Orioles, cf. Toso 2003a: 9–11 e Orioles/Toso 2001). Toso ha ricevuto la cittadinanza onoraria sia da Carloforte sia da Calasetta per i suoi studi e per il suo impegno a favore delle lingue storiche minoritarie in Italia. Si ricordano ad es. le sue opere d’impronta sociolinguistica “Contatto linguistico e percezione. Per una valutazione delle voci d’origine sarda in tabarchino” (2000), “Specificità linguistica e percezione dell’altro nella società tabarchina contemporanea” (2002b), “Un caso irrisolto di tutela: le comunità tabarchine della Sardegna” (2003c), *I Tabarchini della Sardegna* (2003a), “Le comunità tabarchine dell’arcipelago sulcitano. Sistema cognominale e dinamiche demografiche” (2003b), il suo contributo “Il tabarchino. Strutture, evoluzione storica, aspetti sociolinguistici” (2004a), il *Dizionario Etimologico Storico Tabarchino* (lettere A–C, incl. fraseologia, 2004a), la *Grammatica del tabarchino* (2005), l’articolo del (2010) incentrato sulla voce lessicografica “tabarchino”, il suo contributo per *Treccani* (2019) e la sua co-curatela con Orioles intitolata *Insularità linguistica e culturale. Il caso dei Tabarchini di Sardegna* (2001).

⁴ In generale si preferisce parlare di una varietà insulare piuttosto che di genovese (cf. Toso 2003a: 65); Blasco Ferrer (1994) parla di una sorta di ligure d’impronta insulare, altri ricercatori parlano invece di una varietà coloniale (cf. Toso 2003a: 65), sebbene “l’unica vera città ‘genovese’ di Sardegna [fu in realtà] Alghero, [che venne] catalanizzata a partire dal 1323” (ibid.: 77).

1540⁵, per pescare e commerciare il corallo,⁶ posto in cui rimasero fino al XVIII secolo fino all'imposizione del regime del Bey, quando vennero sottomessi dal nuovo tiranno tunisino, che impose la schiavitù di circa 900 abitanti per una quindicina di anni (cf. Sitzia 1998: 46; Toso 2003a: 87). In tal epoca ricevettero l'aiuto del re Carlo Emanuele III di Savoia per fuggire e per riscattare i (Genovesi già) Tabarchini che furono fatti prigionieri: egli mise loro inoltre a disposizione l'isola di San Pietro (ai tempi abbandonata,⁷ cf. Sitzia 1998: 40) per cercare di ripopolare la Sardegna, dove nel 1738 fondarono la cittadina di Carloforte (cf. Toso 2020: 20).⁸ Diversi Tabarchini in prigionia potevano considerarsi protetti, ma nel 1754 furono portati ad Algeri perché richiesti dagli invasori algerini; nel 1769 vennero però liberati dal re Carlo III di Spagna, che li portò nella cosiddetta "Nueva Tabarca", fondata dai Tabarchini quell'anno su un isolotto vicino ad Alicante (cf. Toso 2003a: 87 s.). Molti Tabarchini liberi decisero di rimanere a Tunisi (cf. Toso 2003a: 91), dove svolsero un'importante attività amministrativa e di commercio,⁹ ma altri emigrarono in Sardegna nel 1770, anno in cui fu poi fondata Calasetta. Vi era una forte comunità tabarchina a Tunisi, ma come i Francesi arrivarono il loro numero cominciò a diminuire e dal 1883 il tabarchino iniziò a esaurire il proprio ruolo di parlata comunitaria e commerciale (cf. Toso 2003a: 98).

Continuavano nel frattempo i contatti con Genova, in particolare per il trasporto di stoffe, vassellame e beni di consumo (cf. ibd.: 98): Carloforte e Calasetta ebbero strette relazioni con la Liguria per oltre due secoli. Dal punto di vista della documentazione storica e testuale, si ritrova un trattato di alleanza col re di Tunisi scritto in genovese del 1465, data in cui si assistette al popolamento dei Liguri a Tabarca (cf. Toso 2021: 470); nello stesso secolo si ritrovano delle lettere commerciali in genovese del mercante ligure Giovanni Gregorio Sella, da cui emerge il suo interesse per la Sardegna (cf. ibd.: 78–79). Sembra che il genovese ai tempi venisse usato come lingua di commercio nel Mediterraneo, all'interno di un contesto plurilingue in cui venivano utilizzati l'italiano (genovesizzante), lo spagnolo (in ambito militare) e il francese

⁵ Anno in cui Tabarca viene ceduta da Kair-ed-Din Barbarossa alla famiglia Lomellini (di origini pegliesi) per ringraziarli dell'aiuto nelle trattative per liberare Dragût, un pirata che era stato catturato dalla famiglia dei Doria (cf. Oneto 2000: 35).

⁶ La Tunisia era in mano alla Spagna e il re Carlo V (che era indebitato con i banchieri genovesi) diede in affidamento delle tonnare siciliane ai Genovesi (cf. ibd.), oltre al monopolio della pesca del corallo alla compagnia dei Lomellini che riuscì ad averlo anche dopo che Tabarca passò sotto il dominio turco (cf. Toso 2021: 470). Non si trattava comunque soltanto, come spesso si narra, di soli pescatori di corallo (cf. Toso 2003a: 79–80), benché i Genovesi (e i Lomellini) si arricchirono molto tramite questo tipo di commercio, avendo diritto di pesca esclusivo per dieci anni a partire da Capo Rosso (cf. Pomata 2022: 41). I Lomellini e Francesco Grimaldi firmarono le Capitulaciones del 1544 che diedero ai primi i diritti di pesca e di commercializzazione del corallo, attività poi abbandonata nel 1590 ca. Verranno poi commercializzati altri prodotti come grano, lana, cuoio, olio e legname (cf. Toso 2003a: 82).

⁷ Probabilmente l'isola si spopolò dopo che fu distrutta dai Saraceni nel 705 e non si riprese per molto tempo perché, tra i vari fattori, era "divenuta punto di appoggio per gli agguati e le scorrerie dei pirati provenienti da Nord Africa" (Puggioni 1967: 49).

⁸ In quegli anni Tabarca risultò man mano così infruttifera che Giacomo Lomellini cercò addirittura di ridarla alla Spagna e poi di farla passare alla Francia. Questo ultimo tentativo provocò l'occupazione tunisina e la caduta di Tabarca del 1741. Il comandante della guardia marina Giovanni Porcile (genovese di nascita ma residente a Carloforte) iniziò delle trattative che portarono alla liberazione della maggior parte degli schiavi tra il 1751 e il 1756.

⁹ Toso (2021: 471) scriveva che essi "detene[ssero] una sorta di supremazia economica fino all'instaurazione del pretettorato francese nel 1883".

(provenzale marsigliese, diffuso tra comunità di pescatori piuttosto povere); inoltre vi era anche l'influenza di lingue locali (arabo, berbero, turco, che però i Tabarchini non parlavano sebbene vi furono dei contatti, cf. Toso 2022).¹⁰ Il tabarchino di oggi risulta essere cambiato molto rispetto a quello importato originariamente dai Liguri, ricco di sicilianismi (collegati alla tonnara), francesismi (dovuti in particolare al contatto con Tunisi), sardismi (in particolari ambiti semantici) e alcuni turchismi e arabismi (cf. Toso 2019), sebbene in numero molto ristretto (cf. Toso 2020: 99).

Oggi il tabarchino è ancora parlato, apprezzato e si evolve attraverso il tempo come anche altre lingue o varietà diatopiche ed è riconosciuto come lingua in base alla legislazione sarda (26/1997) ma, come già precedentemente accennato, è ignorato come tale da quella nazionale (cf. Toso 2008: 157). Secondo un'indagine del 1998, il tabarchino veniva parlato dall'87% della popolazione di Carloforte e dal 62% di Calasetta, e rispettivamente dal 72% e dal 62% degli alunni intervistati (cf. ibd.: 51); qualche anno dopo Toso (2019) riporta che il tabarchino veniva parlato da quasi il 90% della popolazione carlofortina.

Sebbene le differenze possano essere notate solo da studiosi o esperti di tabarchino, vi è comunque una sorta di frammentazione dialettale interna nelle isole del Sulcis. La variante di Calasetta, caratterizzata da un linguaggio agricolo-contadino collegato allo sfruttamento delle viti, mostra più sardismi ma allo stesso risulta essere più antica e statica rispetto a quella di Carloforte, con una forte economia di tipo marittimo e in stretto contatto con Genova e la Liguria, e che ha subito degli influssi lessicali dalle tonnare siciliane e dal francese tramite i rapporti con la Francia e Tunisi (cf. Toso 2021: 517). Nel complesso, del tabarchino si dice che sia oggi una variante più moderna di genovese, che si capisce senza problemi se si è genovesofoni (cf. ibd.: 471),¹¹ con particolare vitalità nell'uso parlato, una ricca tradizione orale di versi e prosa e continuità letteraria.

2 Produzione scritta e letteraria. Lessicografia

Vengono pubblicati poemi e liriche di Bruno Bombi solamente a partire dagli anni '50 (cf. Toso 2012: 136). I primi testi poetici d'autore appaiono verso la fine dell'Ottocento: spesso i poeti si rifacevano a modelli liguri; si trovano anche numerosi libri d'infanzia. La maggior parte delle opere scritte sembra essere legata alla canzone d'autore, viene tra l'altro celebrato un festival della canzone tabarchina. Esistono anche diversi vocabolari, raccolte lessicali e grammatiche (cf. Toso 2003a: 137). Tra i dizionari oltre all'importante *Dizionario etimologico storico tabarchino* di Toso (2004a), si ricordano il dizionario di Vallebona del 1980, un *Dizionario comparato italiano – tabarchino – campidanese* (ITACA) di Vacca (2006), una raccolta di proverbi e cosiddetti “modi di dire” di Nicolò Capriata (2021).

¹⁰ Nell'Ottocento nei porti si parlava ancora genovese (cf. Toso 2022).

¹¹ Altre varietà influenzate dai Genovesi come il bonifacino in Corsica risultano invece molto diverse (cf. anche Toso 2022).

3 Tratti linguistici e premesse sulla codificazione

3.1 Premesse sulla codificazione

Come per la maggior parte delle varietà minoritarie, ci si è posto per anni il quesito su come rendere graficamente la parlata tabarchina, che non dispone di un'antica tradizione grafica né può appoggiarsi a quella genovese che sarebbe troppo complessa, oltre innanzitutto a non rappresentare la storia del tabarchino (cf. Toso 2003a: 256). Nel 2001 è stata approvata una grafia standard unificata specifica per il tabarchino grazie a diversi enti e collaboratori (scientifici e non), che vedeva coinvolti il Consorzio Scuole Carlofortine (cf. la pubblicazione del 2002), più di 40 cultori locali e insegnanti con la supervisione di Fiorenzo Toso. Si è deciso di adottare un metodo semplificato, grazie al quale, salvo qualche eccezione, “[i]l tabarchino si legge come l’italiano” (ibid.: 25). In quanto segue verranno riportate le caratteristiche più comuni della “pronuncia più diffusa” (ibid.: 257) del tabarchino, senza tuttavia tenere conto di possibili varianti allofone o di singoli idioletti.¹²

3.2 Tratti fonici peculiari del tabarchino e il contatto con le parlate liguri

Come affermava già Sitzia nel 1998, il tabarchino mostra tratti tipici settentrionali come la lenizione delle consonanti sorde in posizione intervocalica, lo scempiamento delle consonanti e gli esiti *cl* > /tʃ/, *gl* > /ʒ/, *ci/ce* o *gi/ge* > [si], [se]. Tra i tratti galloitalici si ritrovano invece il passaggio di *ct* a [it], di *a* + consonante a /ɛ/ se prima di *r*, di metaforesi come in *chen* (‘cani’, plurale di *can*), inoltre si ritrovano /y/ (derivante da *ũ*) e /ø/ (cf. Sitzia 1998: 75). In comune con altre parlate liguri e con il genovese, il tabarchino condivide il passaggio di *l* a /ɹ/ e la caduta di essa in posizione intervocalica, l’esito di *ge, j* e *dj* in /z/, la palatalizzazione dei nessi *pl, bl, fl* in /tʃ/, /dʒ/ e /ʃ/ (cf. Autelli 2021 per maggiori dettagli su questi tre fenomeni); inoltre le vocali finali tendono a non preservarsi se non precedute da *l, n* o *r* e *psj* e *ksj* hanno esito in /ʃ/ (cf. Sitzia 1998: 76). Esattamente come in genovese, si hanno inoltre *cl* con esito in /dʒ/, si ha /ŋ/ ad es. quando in posizione postonica e quando seguita da vocale (anche se a Carloforte si può anche avere /n/). Al contrario del genovese, ad es. al posto del dittongo *ei* presenta invece *ai* e al posto di *au* ha *ou*, inoltre *v* cade più spesso sia in posizione iniziale sia intervocalica e gli infiniti non terminano per vocale lunga (cf. ibid.: 76–77). Dal punto di vista prosodico va evidenziato che è presente una còccina genovese (tipica intonazione ligure discendente) un po’ meno marcata. Il tabarchino è infatti anche leggermente influenzato dal sardo (nella varietà campidanese), anche nella prosodia e nella realizzazione di alcune vocali come la <o> che tende in alcuni casi a venir pronunciata chiusa dove invece nel genovese urbano è aperta (ad es. in *quarcósa* ‘qualcosa’ in tabarchino).

3.3 Vocalismo

Per ciò che concerne le vocali:

- 1) a volte possono essere tanto lunghe da essere percepite come doppie. Questo è il caso quando sono accentate e vengono seguite da un fonema vocalico o consonantico semplice.

¹² Toso (2004a: 16) nel suo *Dizionario etimologico storico tabarchino* parla ad es. di oscillazioni tra le diverse rese fonetiche di <a>, <o>, <s> e <z>.

Ne sono esempio *criü* ('crudo') pronunciato ['kry:u] o *ègua* ('acqua'), pronunciato ['e:gwa].

2) Le vocali toniche non possono essere lunghe se:

- seguite da consonanti doppie: ad. es. *pussu* ('pozzo') si pronuncia ['pus'u];
- seguite da nessi consonantici che non iniziano per <r>, ad. es. *gn* o *s(c)i* come in *pésciu* ('pesce') ['peʃu];
- si tratta di <é> (*tésta*; al contrario di è [ɛ]) o di <ó> (*fóscia*, 'forse'), che indicano come si è visto vocali chiuse e dunque [e] ed [o];
- si trovano in posizione finale, come in *cantò* ('cantare') [kaŋ'to] (cf. ibd.);
- fanno parte dei dittonghi *ài* o *àu* come in *màula* ('mollica'), pronunciato ['maula] (cf. ibd.: 26).

3) *e* ed *o* toniche si realizzano aperte, come ad es. in *asende* ('accendere') [a'seŋde] o in *coru* ('carro') ['kor'u].

4) Come tratti tipici delle parlate galloitaliche, si ritrovano anche /ø/ e /y/ indicati rispettivamente dai grafemi <ö> e <ü>, similmente al tedesco, come in *ciöve* 'piovere' ['tʃøve] e *ürtimu* ('ultimo') ['yrtimu].

5) È in uso anche l'accento circonflesso per indicare vocali lunghe ma atone come in *frîtüa* ('frittura') [fri:'t'ya] (cf. ibd.: 27).

Segue uno schema che illustra le vocali del tabarchino:

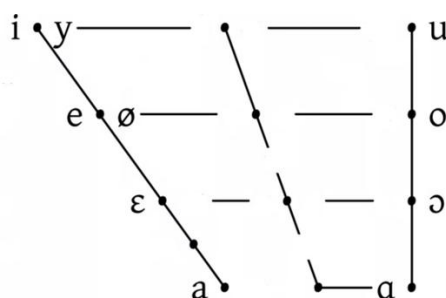


Tabella 1: Vocalismo tabarchino

I grafemi vocalici adottati nella grafia tabarchina sono molto numerosi (come si nota ad es. in Toso 2003a, 2005), si hanno <a>, <à> e <â> per rappresentare le vocali basse centrali (lunghe o brevi) /a/, /a/ e /a:/ (come *amù* ('amore'), *mànega* ('manica'), *câséttâ* ('calza')), <e>, <è>, <é> per quelle mediobasse anteriori (lunghe o brevi, aperte o chiuse) /ɛ/, /ɛ:/, /e/ ed /e:/ (come in *sensa* ('senza'), *cetu* ('pettegolezzo'), *amù* ('amore'), *filmè* ('video'), *papé* ('carta'), *géxa* ('chiesa')); <i> e <ì> vengono resi come /i/ (come in *vitta* ('vita'), *partì* ('partire')), mentre <î> sta per /i:/ (come in *îsò* ('alzare')). <ó>, <ò> e <o> rappresentano la vocale medioalta posteriore (aperta o chiusa, breve o lunga) /ɔ/, /ɔ:/ e /o:/ (come in *póstu* ('posto'), *cósa* ('cosa'), *mangiò* ('mangiare')). <ö> esprime la vocale media anteriore arrotondata /ø/ e può essere anche lunga (/ø:/), come in *cö* ('cuore') e *fögu* ('fuoco'). <u> rende la vocale alta anteriore /u/ (anche /u:/), come in *cutéllu* ('coltello') e *pusu* ('polso'), mentre <ü> esprime /y/ o /y:/ (come in *tüttu* ('tutto') e *scüu* ('scuro')). Vanno inoltre annoverate le due semivocali o semiconsonanti /j/ e /w/, rappresentate graficamente da <i> e <u> (come in *bàive* ('bere') e *cuè* ('voglia')).

3.4 Consonantismo

Nel tabarchino sono individuabili diverse particolarità consonantiche:

- 1) innanzitutto, si ha consonante doppia se dinanzi a essa vi sono vocali brevi e atone;
- 2) similmente alla grafia tradizionale del genovese pubblicata in Acquarone (2015), <ñ> rappresenta /ɲ/ come in *ciaña* ('pianura') ['tʃaɲa] (cf. ibd.);
- 3) il grafema <s> equivale a /s/ o /z/, in quest'ultimo caso se precede , <c>, <d>, <f>, <g>, <l>, <m>, <n>, <p>, <q>, <r>, <t>, <v>; se invece <s> è posto prima di *ch* o *gh* esso corrisponde a /ʃ/ o /ʒ/;
- 4) il grafema <x>, come del resto in genovese, è pronunciato come il grafema <j> francese, dunque /ʒ/ (cf. ibd.: 28);
- 5) *scc* corrisponde a [ʃtʃ] come in genovese e rappresenta una sequenza di due fonemi (cf. ibd.: 29);
- 6) <z> si pronuncia /z/ come in *cazze* ('cadere') ['kaz'e] (cf. ibd.: 30);

Secondo la grafia approvata nel 2001, si hanno 17 grafemi consonantici (, <c>, <d>, <f>, <g>, <l>, <m>, <n>, <ñ>, <p>, <q>, <r>, <s>, <t>, <v>, <x>, <z>).

Segue uno schema dei fonemi consonantici tabarchini (includere le due semiconsonanti /j/ e /w/):

	Bi-labiali		Labio-dentali		Dentali		Alveolari		Palato-alveolari		Postalveolari		Palatali		Velari		Labio-velari
Nasali		m						n					ɲ				
Occlusive	p	b			t	d									k	g	
Affricate											tʃ	dʒ					
Fricative			f	v			s	z	ʃ	ʒ							
Approssimanti													j				w
Rotiche								r									
Laterali								l									

Tabella 2: Consonantismo tabarchino

3.5 Tratti morfosintattici

Vi sono diverse caratteristiche morfosintattiche che meriterebbero attenzione in questo capitolo, tuttavia per motivi di spazio se ne indicano solo alcune che vengono percepite come le più rilevanti. Tra queste, come riporta il *Vivaio Acustico delle Lingue e dei Dialetti d'Italia* VI-VALDI (una piattaforma che raccoglie dati linguistici dialettali e delle lingue minoritarie delle regioni italiane, inclusi file audio, trascrizioni e molto altro), l'articolo determinativo ha rese molto diverse in Sardegna, come si nota negli esempi sottostanti indicanti 'il cane':



Immagine 2: Diverse realizzazioni di ‘il cane’ in Sardegna (fonte: VIVALDI)

Come si nota dai dati riportati in VIVALDI, a Calasetta si ha *u can*: anziché essersi sviluppato da IPSU/IPSA latino come a Sant’Antioco e similmente nel sardo (cf. ad es. Dardano ²2017: 55), l’articolo determinativo tabarchino deriva dal latino volgare *ILLU/ILLA*, come per la maggior parte dei dialetti italiani e anche per il genovese continentale, che nella variante urbana ha subito la perdita della laterale (che si era poi trasformata in /ɹ/) tramite proclisi (cf. Autelli 2021: 157, 160) e mostra la stessa forma (resa tuttavia con <o> pur essendo pronunciata /u/ nella grafia tradizionale). Tuttavia, a Calasetta viene impiegata *i* al posto di *e* per indicare l’articolo femminile plurale (cf. Sitzia 1998: 77).

Si nota poi che, come in genovese, possa non venire impiegato un pronome prima dei verbi alla forma dell’indicativo presente se il verbo non è coniugato alla seconda o alla terza persona singolare, come si può osservare nell’esempio riportato sotto (coniugato alla prima persona singolare), equivalente a ‘Ho sete, ho voglia di bere qualcosa’; inoltre viene affiancato un esempio che mostra come la costruzione proibitiva *non + V* ‘non mangiare’ venga invece resa, similmente al genovese, con ‘non stare a mangiare (questa mela, è marcia)’:



Immagine 3: Due frasi nel tabarchino di Calasetta (fonte: VIVALDI)

Sono molti i tratti in comune con il genovese, ma rispetto a esso i participi passati non terminano in *-au* ma in *-aui*, il congiuntivo (usato di rado) può essere sostituito dal condizionale, al posto del gerundio si tende a utilizzare *essere che* + tempo in forma finita, inoltre le forme verbali possono avere rese diverse come in *stago* per indicare ‘sto’ (cf. Sitzia 1998: 77–78) e l’imperativo può essere reso anche con l’indicativo (cf. Toso 2005: 232).

3.6 Lessico a contatto con il genovese e l’italiano

Per ciò che concerne il lessico, il tabarchino ha davvero molto in comune con il genovese, come si nota anche dal dizionario VPL (1985) e constatato anche da Sitzia (1998: 78–79) che si rifà a sua volta in gran parte a Toso, il quale afferma che vi sono tuttavia dei tratti anche rivieraschi da ritrovare tra Genova e Savona, ma non a Genova. Tuttavia, non è sempre facile determinare la provenienza di una data parola e specialmente capire se si tratti di prestiti più o meno recenti; inoltre numerose voci che potrebbero essere sarde coincidono anche con altre varietà liguri.


















Come già accennato in precedenza, la variante di Calasetta mostra delle origini rurali, mentre quella di Carloforte sembra particolarmente legata al linguaggio marittimo oltre ad avere degli influssi siciliani e francesi. Toso (2005: 18) evidenzia che vi sono delle piccole differenze tra le due varietà a livello morfosintattico ma che a livello lessicale vi è un gran numero di elementi condivisi che riguardano sia arcaismi sia fenomeni di innovazione. Vi sono molte parole con lo stesso etimo, ma con sviluppi diversi, come ‘carciofo’ che viene reso *articioca* a Calasetta e *articócula* a Carloforte, ma anche (rare) parole completamente diverse per indicare lo stesso concetto, come quello della ‘raganella’, chiamata *matraca* a Calasetta e *bataila* a Carloforte; in aggiunta sono visibili dei prestiti dall’italiano, come in *muratù* (‘muratore’) a Calasetta, indicato invece, come in genovese, come *masacan* a Carloforte (cf. ibd.: 79). L’influenza dell’italiano sembra essere sempre più forte (si pensi ad es. a *büru* (‘burro’) in tabarchino, reso in genovese con *butiro*), per cui molte parole si avvicineranno sempre di più alla lingua nazionale o verranno tradotte a calco, specialmente in settori specialistici.

4 Progetti e iniziative sul tabarchino

Oltre a essere sempre più diffuso nella stampa (ad es. Todde 2014), in radio (ad es. su Radio San Pietro), in televisione (ad es. su 2 Eja Tv) e in numerose manifestazioni (ad es. musicali con testi interamente in tabarchino come quelli di Battista Dagnino; si ricorda inoltre il Festival della Canzone Tabarchina, cf. Orioles 2003: 103), il tabarchino sta trovando sempre più spazio anche online. Vi sono diversi gruppi su Facebook che usano il tabarchino (oltre all’italiano), come Tabarchino online (cf. Manconi/Biggio/Manunza 2023) o Tabarchinitè Pàize (2014), inoltre dal maggio 2024 la docente (ormai in pensione) Margherita Crasto tiene brevi lezioni di tabarchino su un canale di Youtube (cf. Crasto 2024) ed è responsabile di uno sportello linguistico a Carloforte diretto da Andrea Luxoro, che (insieme a un gruppo di studiosi) ha anche fondato l’Associazione Culturale Saphyrina, l’Asuciasium cultürole tabarchiña e la Fiera del Libro di Carloforte (cf. Luxoro 2022). Sardegna Turismo segnala inoltre eventi molto importanti a livello culturale: ad es. è ricorrente il festival del Girotonno a Carloforte, suddiviso in quattro parti legate alla pesca del tonno rosso: “la *Tuna Competition*, i *live cooking*, il *Tuna Village* e i *live show*” (Regione Autonoma della Sardegna 2023). Tra i progetti più recenti per valorizzare e tutelare il tabarchino, la sua cultura e la sua storia si annoverano RÀIXE – Spassi

digitoli da cultüa tabarchiña (Cooperativa Millepiedi 2018–2022), in cui si ritrova un archivio legato al territorio suddiviso in più cartelle contenenti fotografie, documenti e video; si ha accesso anche a una libreria digitale di parte della Sardegna suddivisa in sezioni relative a Calasetta, Carloforte e Sant’Antioco. Vengono inoltre messi a disposizione gli archivi dello Stato civile del Comune di Calasetta, che raccoglie dati demografici, dell’Archivio Comunale del Comune di Carloforte, che contiene documenti di tipo storico-amministrativo, dell’Archivio storico del Comune di S. Antioco, di matrice storica, dell’Archivio sardo di Pietro Sassu, con materiali etnomusicologici e dell’Archivio Mario Cervo, contenente materiali fonografici. Il Festival del progetto Cul-TURE d’@amare (cf. La Provincia del Sulcis Iglesiente 1995–2024) ha inoltre sviluppato una piattaforma dedicata alla cultura tabarchina, in cui si ritrovano filmati linguistico-storico-culturali suddivisi in tre categorie: Linea Rossa, Linea Azzurra e Linea Gialla (cf. Cooperativa Millepiedi 2021):

Video interventi Linea Rossa

 1. Saluti Istituzionali <i>Marzia Varaldo</i> Guarda il video	 2. Introduzione <i>Remigio Scopelliti</i> Guarda il video	 3. Archeologia Tabarchina <i>Giampiero Vacca</i> Guarda il video	 4. Calasetta in età sabauda <i>Marco Testa</i> Guarda il video	 5. Calasetta e la sua storia <i>Maria Cabras</i> Guarda il video
 6. Le tre torri d’@mare <i>Graziano Bullegas</i> Guarda il video	 7. Innovare la tradizione <i>Nicolo Capriata</i> Guarda il video	 8. Colonizzazioni e migrazioni <i>Giampaolo Salice</i> Guarda il video	 9. Genova Pegli <i>Mauro Avvenente</i> Guarda il video	 10. Genova per noi... <i>Antonio Marani</i> Guarda il video
 11. Tabarchinità e UNESCO <i>Monique Longerstay</i> Guarda il video	 12. Nueva Tabarka <i>Antonio Ruso</i> Guarda il video	 13. Genius Loci e Marketing Turistico <i>Rosario D'Acunto</i> Guarda il video	 14. Promozione del territorio <i>Walter Secci</i> Guarda il video	 15. Quale evoluzione antropologica? <i>Luca Navarra</i> Guarda il video
 16. Aspetti della cultura linguistica tabarchina a Calasetta <i>Fiorenzo Toso</i> Guarda il video		 17. Conclusioni Linea Rossa Guarda il video		

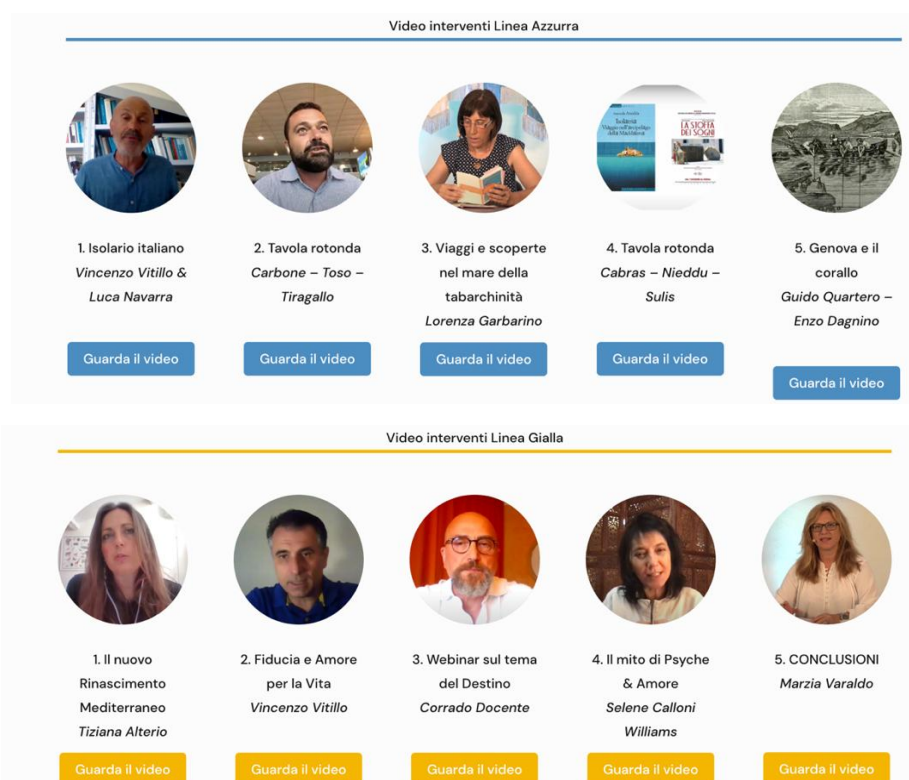


Immagine 4: I relatori delle diverse linee ideate dal Festival del progetto Cul-TURE d’@amare

Anche a Calasetta vi sono diverse iniziative e associazioni a tutela del tabarchino, tra cui si ricorda in particolare Terre Tabarchine sotto l’attuale presidenza di Giuseppe Grosso. A livello scolastico, vengono insegnati sia il tabarchino sia nozioni storico-linguistiche già da diversi anni (cf. Orioles 2003: 102; Toso 2019). Per tutelare ulteriormente il tabarchino è stato anche creato il Polo Linguistico Tabarchino di Carloforte (cf. Polo Linguistico Tabarchino 2023), parte integrante del progetto “Na lengua pau duman” coordinato dal Comune di Carloforte, realizzato tramite fondi regionali e delle amministrazioni territoriali e locali. Lo sportello linguistico offre corsi in tabarchino e si occupa di servizi di traduzione, oltre a essere attivo nella promozione turistica e delle attività culturali, mettendo a disposizione un archivio sonoro, testi letterari e giochi per divulgare l’idioma tabarchino.

Archivi



Immagine 5: Gli archivi del Polo Linguistico Tabarchino di Carloforte

È anche possibile accedere a un percorso espositivo che contiene diversi vocabolari e grammatiche (più o meno scientifiche, si confrontino ad es. Toso 2005 con Simeone 1992) da visionare. Inoltre vi è una sezione chiamata “Parole – Pòule” che contiene 90 schede tradotte in italiano e in inglese; un’altra sezione è invece dedicata ai cosiddetti “Proverbi e modi di dire”, con quaranta fraseologismi tabarchini. Per ripetere le espressioni ci si può spostare a un tavolo *multi-touch* con video, audio e giochi interattivi. È inoltre possibile approfondire le ricerche da una postazione dotata di computer, scanner e stampante. Il sito del Polo mette a disposizione diversi tipi di archivi, suddivisi in: documenti (con manoscritti e testi in generale in tabarchino), varie tipologie di video (televisivi, teatrali, o ad es. ricordi di famiglia), canzoni (di diversa matrice), letture (inclusi classici e filastrocche), una biblioteca e una bibliografia utile per approfondimenti sul tabarchino. In generale, si è visto un aumento delle pubblicazioni in tabarchino negli ultimi anni; abbondano tra l’altro le traduzioni in tabarchino di diverse opere didattiche e letterarie, cf. ad es. *U Principe Picin* di Crasto/Siciliano (2015).

Va evidenziato che il tabarchino negli ultimi anni ha assunto sempre più prestigio anche a livello scientifico (cf. Autelli/Caria/Imperiale 2023; Autelli 2025 e diverse tesi di laurea tra cui, tra le più attuali, Secchi 2025¹³), per cui viene documentato o è oggetto di analisi anche in famosi progetti come quello del LEI e dell’Osservatorio degli Italianismi nel Mondo (OIM); infine è documentato anche nel DESGEL (Toso in prep.), come si nota nella recente pubblicazione della lettera N (Toso 2023). Sono tuttavia ancora molti i progetti futuri che potrebbero essere sviluppati per il tabarchino. Ad esempio, a livello scientifico, va notato che il dizionario etimologico storico di Toso (2004a) si è (sfortunatamente) fermato alla lettera C e potrebbe trovare sicuramente un proseguo;¹⁴ non esistono inoltre sistemi di ricerca basati su corpora che potrebbero essere creati ad esempio su Sketch Engine (Kilgarriff et al. 2004), che pur essendo molto ricco di dati e varietà non dedica ancora una sezione al tabarchino. Non esistono inoltre ancora sistemi di traduzione automatica dal o verso il tabarchino, inoltre sarebbe utile documentare più nel dettaglio le diverse rese fonetiche, morfosintattiche, sintattiche e semantiche tra Carloforte e Calasetta e altre varietà liguri, si potrebbero svolgere nuove ricerche sociolinguistiche, analizzare i social (per esempio, al momento¹⁵ se si cercano “tabarchin” o “U Pàize” su Twitter non si ritrovano post scritti in tabarchino) e creare dei nuovi dizionari fraseologici sistematici, ad es. su modello del dizionario fraseologico genovese-italiano GEPH-RAS/GEPHRAS2 (Autelli et al. 2018–2021 e in prep.), inoltre si potrebbero svolgere ulteriori ricerche di carattere contrastivo anche con altre lingue e approfondire determinati ambiti, come ad es. il *linguistic landscape* tabarchino.

5 Conclusioni

Come si è visto, la storia del tabarchino è una storia eccezionale, ricca di passaggi e intrecci, a partire da Genovesi di Pegli e dintorni che si recarono a Tabarca nel XVI secolo principalmente per la commercializzazione del corallo. Le vicende storiche hanno portato i Tabarchini anche

¹³ La studentessa dell’Università degli Studi di Sassari si è dedicata a una tesi che pone particolare attenzione agli influssi sardi nel tabarchino nella variante di Calasetta.

¹⁴ Nel frattempo è in realtà già prevista una domanda di progetto da parte dell’Università di Innsbruck in collaborazione con l’Università del Saarlandes e dell’Università degli Studi di Sassari, che speriamo vada a buon fine.

¹⁵ Data della ricerca: 15 giugno 2023.

ad Algeri e a Nuova Tabarca, ma il loro fulcro rimane oggi a Carloforte e Calasetta, in cui il tabarchino, una variante ligure dalle origini antiche ma evolutasi nel tempo tanto da sembrare moderna, viene parlato ancora oggi da più del 60% della popolazione a Calasetta e da addirittura ca. un 90% della popolazione carlofortina. Tuttavia, il numero dei locutori pare che si stia rapidamente riducendo, e pertanto anche per il tabarchino non si esclude di poter parlare di una varietà potenzialmente a rischio di estinzione. Benché esso (come macrovarietà delle due varietà principali, quella di Calasetta, di impronta rurale, e quella di Carloforte, fortemente influenzata dal commercio marittimo) venga riconosciuto come lingua dalla legge sarda 26/1997, non è stato purtroppo tutelato come tale dalla legge 482/1999 (cf. Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana 1999), cosa che invece sarebbe fondamentale per la propria preservazione, sebbene al giorno d'oggi vi siano numerose iniziative sostenute principalmente da associazioni culturali per diffondere il tabarchino, dalla radio, alla televisione, all'editoria (ad es. in libri di letteratura e di stampo didattico, grammatiche e dizionari) e alla canzone. Si auspica quindi che molti studiosi vogliano addentrarsi nella materia e che possano cercare di colmare parte di quel grande patrimonio culturale che abbiamo il dovere morale di tutelare in quanto una varietà linguistica storica unica nel suo genere.

Bibliografia

- Autelli, Erica (2021): *Il genovese poetico attraverso i secoli. Con una presentazione di Fiorenzo Toso*. Berlin etc.: Lang. (= *Studia Romanica et Linguistica* 63).
- Autelli, Erica (2025): "Il futuro degli studi accademici sul tabarchino". Presentazione all'interno della Giornata della lingua madre/Giurnò da lèngua tabarchina del 22/02/2025 organizzata dal Polo Linguistico Tabarchino e finanziata dalla Regione Sardegna. facebook.com/photo.php?fbid=1037306978434322&id=100064650883642&set=a.411879930977033 [29.10.2025].
- Autelli, Erica/Caria, Marco (2024): "Le minoranze linguistiche in Italia e La Sardegna che non parla sardo". In: Autelli, Erica/Galiñanes Gallén, Marta (eds.): *Studi liguri e del Mediterraneo. Sulle tracce di Fiorenzo Toso*. Genova, Zona: 67–94. (= *Studies in Ligurian Linguistics and Literature* 1)
- Autelli, Erica/Caria, Marco/Imperiale, Riccardo (2023): "I Tabarchini". In: Destro Bisol, Giovanni et al. (eds.): *Gli Italiani che non conosciamo. Lingue, DNA e percorsi delle comunità storiche minoritarie*. Alghero, Ediciones de l'Alguer: 241–247.
- Bitossi, Carlo (1997): "Per una storia dell'insediamento genovese di Tabarca. Fonti inedite (1540–1770)". In: *Atti della Società ligure di Storia Patria* 37/2. Genova: Società ligure di Storia Patria: 213–278.
- Blasco Ferrer, Eduardo (1994): "Contributo alla conoscenza del ligure insulare". *Il Tabarchino in Sardegna. Zeitschrift für Romanische Philologie* 110: 153–192.
- Bottiglioni, Gino (1928): "L'antico genovese e le isole linguistiche sardocorse". *L'Italia Dialettale*. IV Vol. Pisa, Giardini editori et stampatori: 1–80.
- Capriata, Nicolò (2021): *Proverbi e modi di dire in tabarchino di Carloforte*. Milano: Lupetti.
- Consorzio Scuole Carlofortine (2002): *Il tabarchino dall'oralità alla scrittura. Per scrivere e leggere il tabarchino. Pe scrive e pe lêze u tabarchin. Elementi della grafia unificata, elaborati da Fiorenzo Toso sulla base delle indicazioni di docenti e cultori carlofortini e*

- calasettani, raccolte durante il seminario. Carloforte, 23–26 ottobre e 10–13 dicembre 2001*. Iglesias: Cooperativa Tipografica Editoriale.
- Cooperativa Millepiedi (2018–2022): “Raixe Tabarca”. RÀIXE – Spassi digitoli da cultüa tabarchina. raixe.it/roa/il-progetto-tabarchino [13.06.2023].
- Cooperativa Millepiedi (2021): “Culture d’@mare” *Millepiedi*. coopmillepiedi.it/culture-damare/?fbclid=IwAR2dvDh6iA0xXsI00BWpi66ykTW2ZC2u0IT8Om_K31M-3tnD3uiwvnJzKX0#video [13.06.2023].
- Crasto, Margherita (2024–): “Scivu e porlu in tabarchin”. scrivutabarchin.margheritacrasto [13.06.2023].
- Crasto, Margherita/Siciliano, Maria Carla (2015): *U Príncipe Picin*. Nuoro: Papiros.
- Dardano, Maurizio (²2017): *Nuovo Manualletto di Linguistica Italiana*. Bologna: Zanichelli.
- DESGEL: Toso, Fiorenzo (in prep.): DESGEL: *Dizionario etimologico-storico genovese e ligure*.
- Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (1999): “LEGGE 15 dicembre 1999, n. 482 Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche”. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1999/12/20/099G0557/sg> [27.10.2024].
- GEPHRAS: Autelli, Erica et al. (2018–2021): *GEPHRAS: The ABC of Genoese and Italian Phrasemes (Collocations and Idioms)*. Con consulenza linguistica di Alessandro Guasoni e disegni di Matteo Merli. romanistik-gephras.uibk.ac.at [13.06.2023].
- GEPHRAS2: Autelli, Erica et al. (in prep.): *GEPHRAS2: The D-Z of Genoese and Italian Phrasemes (Collocations and Idioms)*. Con disegni di Matteo Merli. romanistik-gephras.uibk.ac.at [13.06.2023].
- ITACA: Vacca, Daniele (2006): *Dizionario comparato italiano – tabarchino – campidanese*. Sassari: Delfino.
- Kilgarrieff, Adam et al. (2004): “The Sketch Engine”. In: Williams, Geoffrey/Vessier, Sandra (eds.): *Proceedings of the XI Euralex International Congress, EURALEX 2004. July 6–10, 2004, Lorient, France*. 3 voll. Université de Bretagne-Sud, Faculté des Lettres et des Sciences Humaines: 105–116. euralex.org/publications/the-sketch-engine/ [13.06.2023].
- La Provincia del Sulcis Iglesiente (1995–2024): “Cul-TURE d’@amare, un progetto ed un festival dalle isole dei tabarchini al mondo”. laprovinciadelsulcisiglesiente.com/2021/04/culture-damare-un-progetto-ed-un-festival-dalle-isole-dei-tabarchini-al-mondo/ [24.10.2024].
- LEI: Pfister, Max/Schweickhard, Wolfgang (1979–): *Lessico etimologico italiano*. Wiesbaden: Reichert.
- Luxoro, Andrea (2022): “A facussa”. carloforteturismo.it/a-facussa/ [13.06.2023].
- Manconi, Tonina/Biggio, Peppino/Manunza, Egio (amministratori) (2022): “Tabarchino online”. facebook.com/groups/tabarchino/posts/601506467941678/ [13.06.2023].
- OIM: Heinz, Matthias/Serianni, Luca (eds.): *Osservatorio degli Italianismi nel Mondo*. italianismi.org/ [13/06/2023].
- Oneto, Gilberto (2000): “I Tabarchini, una comunità padana molto speciale”. *Quaderni padani* IV/28: 35–42.
- Orioles, Vincenzo (2003): *Le minoranze linguistiche. Profili sociolinguistici e quadro dei documenti di tutela*. Roma: Il Calamo.

- Orioles, Vincenzo/Toso, Fiorenzo (eds.) (2001): *Insularità linguistica e culturale. Il caso dei Tabarchini di Sardegna. Documenti del Convegno Internazionale di Studi (Calasetta, 23–24 settembre 2000)*. Recco: Le Mani.
- Orioles, Vincenzo/Toso, Fiorenzo (eds.) (2005): *Le eteroglossie interne. Aspetti e problemi*. Numero monografico in *Studi italiani di Linguistica Teorica e Applicata* 34/5: 334.
- Polo Linguistico Tabarchino (2023): *Polo Linguistico Tabarchino Carloforte*. tabarchin.it/ [13.06.2023].
- Pomata, Fabio (2022): *Una lunga storia mediterranea: Tabarca. La complessità del moderno nella nascita di Carloforte e Calasetta*. Roma: Efestò.
- Puggioni, Giuseppe (1967): “La colonia di Carloforte nelle sue vicende storiche”. *Genus* 23, 1/2: 29–107.
- Regione Autonoma della Sardegna (2023): “Festival e Rassegne. Girotonno”. *Sardegna Turismo*. girotonno.it/ [13.06.2023].
- Secchi, Lucrezia (2025): *Un’indagine sociolinguistica del tabarchino di Calasetta con approfondimenti sull’influsso sardo*. Tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Sassari, Sassari.
- Simeone, Nino (1992): *Grammatica tabarkina*. Pontedera: Bandecchi e Vivaldi.
- Sitzia, Paola (1998): *Le comunità tabarchine della Sardegna meridionale: un’indagine sociolinguistica*. Prefazione di Eduardo Blasco Ferrer. Cagliari: Condaghe.
- Tabarchinitè Pàize (2014): facebook.com/TabarchinitePaize [13.06.2023].
- Todde, Salvatore (2014): *Stòrie càdesedée de vei e d’ancò: inte queste storie scrite in tabarchin cua versiun italiana do lau s’atrovan i nommi de tutti i loghi du teritoriu de cadesedda, i nommi di artigen, d’imprenditui e di prufesciunisti ancun in vitta e de quelli morti, e a fin i puverbi pubbrici de tanti nostri paizen che zoni foscia nu han moi sentiu musino mancu u nomme*. Quartu Sant’Elena (CA): Industria grafica Editoriale sarda.
- Toso, Fiorenzo (1998): *La Letteratura in Genovese. Ottocento Anni di Storia, Arte, Cultura e Lingua in Liguria*. Vol. I: *Il Medio Evo*. Genova: Le Mani.
- Toso, Fiorenzo (2000): “Contatto linguistico e percezione. Per una valutazione delle voci d’origine sarda in tabarchino”. *Linguistica* 40/2: 291–326.
- Toso, Fiorenzo (2002a): “Liguria”. Cortelazzo, Manlio et al. (eds.): *I dialetti italiani. Storia, struttura, uso*. Torino, UTET: 196–225.
- Toso, Fiorenzo (2002b): “Specificità linguistica e percezione dell’altro nella società tabarchina contemporanea.” In: Cini, Monica/Regis, Riccardo (eds.): “*Che cosa ne pensa oggi Chiaffredo Roux?*”. *Percorsi della dialettologia perazionale all’alba del nuovo millennio*. Alessandria: Edizioni dell’Orso, 395–407.
- Toso, Fiorenzo (2003a): *I Tabarchini della Sardegna. Aspetti linguistici ed etnografici di una comunità ligure d’oltremare*. Recco (GE): Le Mani.
- Toso, Fiorenzo (2003b): “Le comunità tabarchine dell’arcipelago sulcitano. Sistema cognominale e dinamiche demografiche”. *Rivista Italiana di Onomastica* 9/1: 23–42.
- Toso, Fiorenzo (2003c): “Un caso irrisolto di tutela: le comunità tabarchine della Sardegna”. In: Orioles, Vincenzo (ed.): *Atti del convegno di studi La legislazione nazionale sulle minoranze linguistiche. Problemi, applicazioni, prospettive (Udine, 30 novembre - 1 dicembre 2001)*. Udine, Forum: 267–276.

- Toso, Fiorenzo (2004a): *Dizionario etimologico storico tabarchino*. Vol 1. *a-cüzò*. Recco (GE): Le Mani.
- Toso, Fiorenzo (2004b): “Il tabarchino. Strutture, evoluzione storica, aspetti sociolinguistici”. In: Paciotto, Carla/Toso, Fiorenzo (eds.): *Il bilinguismo tra conservazione e minaccia Esempi e presupposti per interventi di politica linguistica e di educazione bilingue*. A cura di Carlo Augusto. Milano, Franco Angeli: 21–232.
- Toso, Fiorenzo (2005): *Grammatica del tabarchino*. Recco (GE): Le Mani.
- Toso, Fiorenzo (2008): *Le minoranze linguistiche in Italia*. Bologna: Il Mulino. (= *Universale paperbacks Il Mulino* 551).
- Toso, Fiorenzo (2010): “La voce «tabarchino». Aspetti lessicografici e storico-linguistici”. *Lingua e stile* 2/XLV: 259–281. doi: 10.1417/33170.
- Toso, Fiorenzo (2012): *La Sardegna che non parla sardo*. Cagliari: Cuec.
- Toso, Fiorenzo (2019): “Lingue sotto il tetto d’Italia. Le minoranze alloglotte da Bolzano a Carloforte – 16. Il tabarchino della Sardegna e altri casi di minoranze discriminate”. *Treccani*. [treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/Toso16.html](https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/Toso16.html) [13.06.2023].
- Toso, Fiorenzo (2020): *Il mondo grande. Rotte interlinguistiche e presenze comunitarie del genovese d’oltremare. Dal Mediterraneo al Mar Nero, dall’Atlantico al Pacifico*. Alessandria: Edizioni dell’Orso. (= *Mediterraneo Plurilingue* 1).
- Toso, Fiorenzo (2021): “Il genovese. Presenza in oltremare e contatti interlinguistici”. In: Passet, Claude (ed.): *La langue génoise, expression de la terre et de la mer, langue d’ici et langue d’ailleurs. Actes du 16e colloque international de langues dialectales* (Monaco, 16 novembre 2019). Préface de S. A. S. le Prince Albert II de Monaco. Monaco, Editions EG: 467–474.
- Toso, Fiorenzo (2022): “16. Aspetti della cultura linguistica tabarchina a Calasetta”. *Millepiedi* Video interventi linea rossa. coopmillepiedi.it/culture-damare/ [20.09.2024].
- Toso, Fiorenzo (2023): *Dizionario Etimologico Storico Genovese e Ligure* (DESGEL). *Fascicolo di saggio: Lettera N*. Galiñanes, Marta/Toso, Marta (eds.). Alessandria: Edizioni dell’Orso. (= *Dizionario Etimologico Storico Genovese e Ligure* 1).
- Twitter = Twitter (2023). twitter.com/home?lang=it [12.06.2023].
- Ubaldi, Giulia (2021): “La straordinaria storia dei tabarchini”. lacucinaitaliana.it/storie/luoghi/chi-sono-i-tabarchini/ [13.06.2023].
- UNESCO Atlas of the World’s Languages in Danger (1995–2010). en.wal.unesco.org/discover/languages?text=ligurian&sort_by=title (Language name “Ligurian”) [13.06.2023].
- Vallebona, Giuseppe (1980): *Dizionario tabarkino-italiano*. Genova: Compagnia dei Librai.
- VIVALDI: *Vivaio Acustico delle Lingue e dei Dialetti d’Italia*. www2.hu-berlin.de/vivaldi/ [13.06.2023].
- VPL (1985): Toso, Fiorenzo/Petracco Sicardi, Giulia/Cavallaro, Patrizia (1985): *Vocabolario delle Parlate Liguri*. I Vol. A–C. Genova: Consulta Ligure.